

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 1 Libro dei Maccabei 4, 36-37.52-59

Luca 19, 45 - 48

1) **Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) **Letture : 1 Libro dei Maccabei 4, 36-37.52-59**

In quei giorni, Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.

Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.

Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.

Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani.

Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.

3) **Riflessione ¹¹ su 1 Libro dei Maccabei 4, 36-37.52-59**

● **Se vero altare è Cristo, capo e maestro, anche i discepoli, membra del suo corpo, sono altari spirituali, sui quali viene offerto a Dio il sacrificio di una vita santa.** Interpretazione, questa, già avvertita dai Padri stessi, per es. da sant'Ignazio d'Antiochia, quando rivolge quella sua mirabile preghiera: "Lasciatemi questo solo: che io sia immolato a Dio, finché l'altare è pronto", o da san Policarpo, allorché raccomanda alle vedove di vivere santamente, perché "sono altare di Dio". A queste espressioni fa eco, accanto ad altre voci, quella di san Gregorio Magno: "Che cos'è l'altare di Dio se non l'anima di coloro che conducono una vita santa?... A buon diritto, quindi, altare di Dio vien chiamato il cuore dei giusti". Secondo un'altra immagine assai frequente negli scrittori ecclesiastici, **i fedeli che si dedicano alla preghiera, che fanno salire a Dio le loro implorazioni e offrono a lui il sacrificio delle loro suppliche, sono essi stessi pietre vive con le quali il Signore Gesù edifica l'altare della Chiesa.**

● **La dignità dell'altare consiste tutta nel fatto che esso è la mensa del Signore.** Non sono dunque i corpi dei martiri che onorano l'altare, ma piuttosto è l'altare che da prestigio al sepolcro dei martiri. Proprio per onorare i corpi dei martiri e degli altri santi, come per indicare che il sacrificio dei membri trae principio e significato dal sacrificio del Capo, conviene che l'altare venga eretto sui sepolcri dei martiri o che sotto l'altare siano deposte le loro reliquie, in modo che "vengano queste vittime trionfali a prendere il loro posto nel luogo in cui Cristo si offre vittima. Egli però sta sopra l'altare, perché ha patito per tutti; questi, riscattati dalla sua passione, saranno collocati sotto l'altare". Una collocazione che sembra ripresentare in qualche modo la visione spirituale dell'apostolo Giovanni nell'Apocalisse: "Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa" (Ap 6,9). Sebbene infatti tutti i santi vengano chiamati a buon diritto testimoni di Cristo, ha però una forza tutta particolare la testimonianza del sangue e sono proprio le reliquie dei martiri deposte sotto l'altare che esprimono questa testimonianza in tutta la sua interezza.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.dibaio.com

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Stà scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

• Di Gesù è detto nel Vangelo di oggi: "Ogni giorno insegnava nel tempio... e tutto il popolo pendeva dalle sue parole". **Coloro che ascoltavano Gesù con cuore semplice e ben disposto sentivano tutta la dolcezza, la pace, la luce che viene dalla parola divina e non sapevano staccarsi da lui.** La parola di Dio è veramente la gioia profonda del cuore, come preghiamo oggi nel salmo responsoriale: "Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia... Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele alla mia bocca...

Apro anelante la bocca, perché desidero i tuoi comandamenti".

Questo però è soltanto un primo effetto della parola di Dio, la prima tappa per così dire di chi l'accoglie con sincerità, corrispondente un po' ai misteri gaudiosi. Ma c'è la seconda tappa: i misteri dolorosi. La parola di Dio provoca tensioni, opposizioni, sia attorno a noi che dentro di noi: è come una spada a doppio taglio, penetrante fino all'interno delle ossa e quindi produce amarezza profonda, perché c'è una parte di noi che non vuole riceverla. E un'amarezza necessaria, che ci fa conoscere la verità di noi stessi e ci guida alla purificazione di quanto in noi è in dissonanza con la parola. **Viene poi la tappa decisiva: i misteri gloriosi.** Questa la troviamo ben descritta nell'Apocalisse: "Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte... Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo... Al vincitore darò la stella del mattino... Il vincitore sarà vestito di bianche vesti, lo porrò come colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più".

Chiediamo al Signore il coraggio perché ci vuole veramente del coraggio ad attraversare la tappa dolorosa con pazienza, con perseveranza, con vera speranza. Così la parola divina sarà in noi una gioia che nessuno potrà mai toglierci e che da noi irradierà sugli altri, per la gioia di tutti quelli che avvicineremo.

• «Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: 'Stà scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri'. Ogni giorno insegnava nel tempio». (Lc 19, 45-47.) - **Come vivere questa Parola?**

L'episodio della cacciata dei venditori dal tempio riportato nel Vangelo odierno di Luca si trova menzionato in tutti e quattro i vangeli (Mc 11,15-19; Mt 21,12-13; Gv 2,14-16). Ciò vuol dire che esso riveste un insegnamento particolarmente importante, tanto che viene riferito da tutti e quattro gli evangelisti.

Si tratta di pochi versetti, ma densi di significato. **La mèta finale del cammino di Gesù è Gerusalemme, ma l'obiettivo ultimo del suo ingresso nella città santa è il tempio.** Infatti, il 'vangelo dell'infanzia' (Lc 2,22-32 e 41-50) si conclude con l'ingresso di Gesù e con la sua permanenza nel tempio. **Nel tempio poi si raccoglieranno i suoi discepoli per pregare e per annunciare la Parola** (Lc 24-53). Ora Gesù prende possesso finalmente del tempio di Gerusalemme rivendicandone la funzione originaria con una citazione del profeta Isaia: «Stà scritto: La mia casa sarà casa di preghiera» (Isaia 56,7) e un'altra del profeta Geremia 7,11: «Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è stato invocato il mio nome?».

Gesù annuncia con forza che la casa del Signore è un luogo di preghiera, cioè di incontro con Dio e con i fratelli, e non un luogo di mercato.

Quanto è attuale anche ai nostri giorni questo insegnamento di Gesù! Purtroppo l'incontro domenicale di molti nostri fedeli nella chiesa, si riduce sovente a una presenza formale ed esteriore, distratta e svagata, fatta di preghiere ripetute in formule stereotipate, e non un vero incontro nella preghiera!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Le nostre chiese hanno bisogno di purificarsi da forme di pietà superficiali e devozionalistiche, e di liberarsi dai mercanti che strumentalizzano la Chiesa. Esse devono tornare ad essere una vera casa di preghiera, come ci ha insegnato Gesù nel suo Vangelo!

Ecco ancora la voce della Bibbia (Isaia 29,13) - «Dice il Signore: ?... Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me?»

• **Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri (Lc 19, 46) - Come vivere questa Parola?**

Gesù, scacciando i venditori, compie un gesto che rappresenta la potenza e lo sdegno di Dio contro la profanazione del Tempio: da casa di preghiera esso è ridotto a covo di ladri: un triste destino e una amara realtà.

La religione non deve essere usata per arricchirsi, dominare le coscienze, sfruttare le persone. Essa - e particolarmente le chiese - sono il luogo dell'incontro con Dio, non della mercificazione, dell'esteriorità, delle rivendicazioni.

Gesù ci ammonisce a non trasformare l'amore gratuito di Dio in un mercanteggiare: "ho pregato, sono andato a Messa... dunque devo ricevere": **il primo "tempio" da cui scacciare i mercanti è proprio il nostro cuore, perché diventi "casa di preghiera"**

Come Gesù dopo aver "ripulito" l'antico tempio di Gerusalemme, vi può entrare per insegnare, così anche oggi può prendere possesso del nostro cuore purificato dal male e dall'egoismo con la sua Parola e la sua presenza.

O Signore, donaci la forza di scacciare dal nostro cuore il peccato e di aprirlo alla sincerità, per incontrarti nella preghiera e nell'Eucaristia.

Ecco la voce di un esegeta ebreo del X secolo Saadia Gaon, rabbino egiziano : *Con le parole «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli» (Is. 56,7) Egli intende che essa fu costruita per questo scopo: perché chiunque venga ad essa dal mezzo di tutte le nazioni, Dio ascolti la sua voce».*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini custodiscano con amore le realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore ?
- Preghiamo perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale sia lode a Dio e impegno di amore per i fratelli ?
- Preghiamo perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore ?
- Preghiamo per l'unità della preghiera con la vita ?

7) Preghiera finale : 1 Lettera ai Corinti 29

Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.

*Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre, ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*